

Nella nostra Contea

Un record di lepri

Secondo una recente statistica veniamo a sapere che durante il periodo della caccia dell'anno scorso furono uccisi nello Stato Pennsylvania 275,800 lepri; 63,000 dei quali nella sola nostra Contea. I duecento cacciatori del nostro Distretto, in media uccisero 13 lepri per ciascuno. In tutto lo Stato furono uccisi 2.961 Cervi;—410 dei quali furono sparati nelle montagne della Clearfield county.

Nella Corte Civile

Nell'appello di E. & D. Frattura di Blairsville, Pa., i giurati emisero un verdetto favorevole ai querelanti, contro il signor Antonio Nerone che dovrà pagare la somma di dollari 81.22.

Nel dibattito giudiziario tra Guy Faria e Antonio Nerone la corte procedette ad un aggiustamento. Il querelante pagò metà delle spese incorse.

Nella causa d'appello di C. S. Kunkle contro Giuseppe Mazza, ambedue di Homer City, i giurati della corte di Indiana emisero un verdetto a favore del Mazza, condannando l'appellante al pagamento della somma di \$31.71.

Nella causa W. F. Russell contro Francesco Sgro i giurati erettero accordare al querelante la somma di \$58.

Il dibattimento giudiziario tra Charles Cicero e Giacomo Falvo si avrà nella prossima sessione.

Elezioni sociali

I sigg. E. & D. Frattura, di Blairsville, ci scrivono facendoci noto il risultato delle elezioni sociali della Società di Mutuo Soccorso "Lavoratori Italiani" di quella città, che volentieri pubblichiamo.

Salvatore Moliterno, presidente; Gregorio Persichetti, vice presidente; Emidio Frattura, segretario di corrispondenza; Dionisio Frattura, segretario di finanza; Francesco Tattone, tesoriere. Curatori: Carlo Madonna, Angelo Campana, Antonio Marozzi, Franco Di Stanislao, Agostino Cappelletti.

Tommaso Civitarese e Guido Di Di Stanislao, porta-bandiera.

Giustino De Luca, Maresciallo.

Nuovo Restaurant

Giovedì corrente l'elegante ristorante denominato "White Front" sito sulla Main street, dirimpetto la Indiana House, è passato nelle mani del nuovo proprietario signor Angelo Perantoni, vecchio e stimato residente di Indiana, che per parecchi mesi dimora in Olean, N. Y.

I molti amici della famiglia Perantoni apprenderanno con sorpresa e compiacimento la notizia, e nel contempo non mancheranno di fare una capatina nel ristorante da lui attualmente acquistato.

Tutti allo "Strand"

Nel programma di questa settimana vi è compresa oggi la bellissima cinematografia "Evangelina", riconosciuta una dei meglio quotati lavori di Longfellow, adattato

per la scena da R. A. Walsh. La musica verrà fornita dai coniugi Morse, con interessantissimo programma. Nessuno manchi.

Piedi amputati perche' gelati

Il giovane russo, Gaspere Charninski, mal volentieri forse si rassegnò giorni or sono, quando i chirurghi dell'ospedale di Indiana dovettero amputargli i piedi. Per essersi accinto a venire in Indiana proveniente da Johnstown, a piedi, arrivò nella nostra città con i piedi completamente gelati. Egli conta 25 anni d'età, ed attualmente trovasi in convalescenza nell'ospedale medesimo.

Da Lucerne Mines

CORRISPONDENZA

(Cont. Vedi Numero prec.)

(Donato Stabile)—Sì, altro che piaga purulenta è questa davvero! Infatti, qui, in questi paraggi, altrove e dovunque i prezzi dei viveri sono addirittura esuberanti, anzi favolosi ed immorali. Erano così al tempo della guerra? No. Essi sono andati man mano a tale obbrobbiosa acutezza di eccessività in virtù del desiderio sfrenato di tanti guadagni. Ed il governo, a sua volta, dormendo della grossa, ha lasciato correre!!!... Ammetto pure che causa dei cari viveri sia un po' il troppo consumo e un po' anche il difetto della produzione. Ciò, però, a parer mio, non giustifica né attenua la colpeabilità dei magnati. Anzi la causa del consumo e della produzione non è, e lo si vede chiaramente, di fronte agli effetti, che produce, né punto e né poco giusta, plausibile e di natura tale da emergere effetti così riluttanti alla morale, che si sconosce; alla libertà; alla giustizia, che si calpesta. Non sempre la causa giustifica l'effetto o viceversa.

on pertanto i pancinti pezzi grossi, mentre il popolo geme, sopportando con impazienza tutto il pesante fardello dei cari viveri, ride e viè più s'impingua; ascolta i lamenti e se ne disinteressa. Essi, sì, ben sanno, per dirla con Dante:

"Come sa di sale il pane altrui."

Quanti ora sono milionari e più volte anzi milionari!... mentre prima della guerra, non erano che oscuri benestanti? Se ne vedono fin troppo. E il popolo, che lavava, che tutto produce, deve, suo malgrado pagare, a peso d'oro, a prezzo di sangue! e chi lo conosce? il frutto della sua produzione!!! Ciò è logico? Il popolo è come l'asino. L'asino deve lavorare e accontentarsi di un po' di paglia. Il popolo non solo deve lavorare e mangiare poco o male, ma deve anche pagare tasse, sopratante e star zitto per giunta. A che valgono i reclami e le proteste? "Vox clamantis in deserto." E' tempo oramai di por fine a tanto sconcio. Chi se ne deve brigare

ed interessare energicamente? E' il Governo di Washington, che ora niechia. Se ne interessi e subito, mettendo un freno ai grandi e piccoli venditori, finanche ai rivenditori, ai venditori ambulanti e a tutti coloro, insomma che a scopo di alti guadagni, hanno la coscienza dalle maniche larghe, troppe larghe. E sia il freno una legge severa, una legge, che colpisca a segno e senza pietà, non un poliziotto. Sia così e colpisca tutti i contravventori e siano pure essi gli alti papaveri della finanza e della politica. Oltre a ciò, il Governo, per mitigare vieppiù le sofferenze per gli alti costi della vita, è bene che limiti un po' l'esportazione, se non sospenda del tutto. Si mandi pure in Europa non il necessario, ma il superfluo e ciò che avanzi a questo popolo. L'Europa può ora fare da sé. Si desti dal letargo il Governo, apra gli occhi e provveda subito. Il popolo ha ben ragione di dolersi e di reclamare, non grazia, ma giustizia e il riconoscimento dei suoi diritti. Giù il vampirismo! Così la piaga che ora è purulenta, non diverrà cancerosa, letale! Sia così.

Un'altra mazzata ai proibizionisti

L' "Attorney General" dello Stato del New Jersey, ha respinta la domanda dei proibizionisti, i quali chiedevano che le elezioni dell'on. Edward, a governatore dello Stato, venisse annullata, perché fu esso più di quello che la legge consente.

L'on. Edward, prenderà possesso oggi della sua alta carica e gli anti-proibizionisti gli hanno preparate le più festose accoglienze.

Come è noto l'on. Edward fu eletto nelle ultime elezioni con 15,000 voti di maggioranza, avendo esposto il suo programma assolutamente anti-proibizionista.

Gli acquaioli e la protestantaglia, fecero di tutto, perché non venisse eletto; ma il popolo non ascoltò i loro consigli.

LA LOTTA NON E' FINITA

I proibizionisti non si sentono più tanto forti in sella, tanto è vero che il famigerato William Anderson, soprintendente della Anti-Saloon League, alla riunione tenuta ieri da 1000 pastori protestanti di New York, ebbe a dire che la lotta per il proibizionismo era appena cominciata, e deplorò che il Congresso possa in ogni tempo abolire la legge proibizionista.

Anderson, al quale certo la lettera dell'Arcivescovo di New York non deve aver fatto piacere, disse alla pretumaglia protestante, che la lettera assicurava il rispetto dei cattolici alla legge e che per conseguenza si affrettò a ringraziare l'illustre prelado.

Mr. Anderson, può dare a bere, salvo che liquori, ai pastori protestanti ciò che crede meglio, ma il fatto è che la lettera dell'Arcivescovo di New York, fu un'altra mazzata sulla cuticagna degli acquaioli.

Il Commissario Federale Kramer, si recò anche lui alla riunione dei ministri protestanti e chiese il loro aiuto per mettere in pieno vigore il proibizionismo.

Naturalmente ebbe le più larghe assicurazioni che il pecorume protestante difenderà l'acqua come i crociati difesero la Croce contro i Mussulmani.

LEGGETE E DIFFONDETE IL PATRIOTA

Il Sen. Graff elogiato

Il "Philadelphia Press" elogia con belle parole il suo operato

Occupandosi dei membri del Senato della Pennsylvania, in un recente articolo di fondo, il "Philadelphia Press" commenta ed esalta degnamente l'opera del Senatore Wilbur P. Graff, di Blairsville, che rappresenta i distretti conteali di Indiana e Jefferson.

L'autorevole quotidiano di Philadelphia dice in parte: "Il Senatore Wilbur P. Graff, del 37. mo Distretto Senatoriale che comprende le contee di Indiana e Jefferson, è uno dei più attivi e progressivi fra i Senatori; Chairman dell'importante Comitato delle Corporazioni, ha servito con zelo ai seguenti Comitati: Appropriazioni, Banche, Strade, Salute pubblica, Sanità, Legge e Ordine.

"E' stato sempre al suo posto, ed ha la distinzione di essere l'unico Senatore che durante i quattro anni ha sempre risposto al ruolo. Egli è indipendente ed intrepido, non ha mai preso in considerazione i voti di qualsiasi "bill" non coerenti alla politica della sua persona. E' insomma un Senatore di buona classe."

Durante una sua visita in Indiana la settimana scorsa, parlando con il nostro Direttore, in conversazione intima, gli annunciava la sua candidatura per la rielezione.

E' uso nel nostro Distretto di concedere due termini di ufficio al Senatore. Il Senatore Graff non pretende per forza la sua rielezione. Egli seguirà a mantenere la medesima piattaforma primitiva, e su questa è fiducioso di poter servire il suo secondo termine. Il Senatore Graff ha fatto del suo meglio per poter bene rappresentare il nostro Distretto, e a volerlo dire con il "Philadelphia Press" egli fu "Always on the Job."

In varie occasioni noi abbiamo avuto l'opportunità di constatare il delicato lavoro eseguito dal signor Graff durante il suo tempo d'ufficio.

Egli ha aiutato molte famiglie italiane di questo Distretto Senatoriale, non solo, ma si è anche addimostato essere popolare con persone alcune ragioni per cui egli dovrebbe essere rieletto alla prossima sessione di nostra nazionalità, da vero amico della classe operaia. Queste elezioni.

Il "Padre della Vittoria"

Abbiamo promesso d'esser franchi e sinceri, sempre e ad ogni costo. Mancheremmo oggi a questa nostra promessa e non dicessimo, aperto e chiaro, che la caduta di Giorgio Clemenceau non ha fatto a tutti noi—come italiani—un dispiacere eccessivo.

Il tempo, e più che altro i disinganni amarissimi, ci hanno dispensato da quella cosiddetta cortesia, ben rancida e convenzionale, che troppe volte non era se non preta ipocrisia.

Ed ecco che, in fatto e senza prevederlo neppure lontanamente, ci siamo ritrovati dopo parecchio tempo d'accordo con i francesi. I quali parlano adesso di far decretare per il caduto il titolo specialissimo ed oltremodo onorifico di "padre della vittoria", ma—proprio alla vigilia del giorno in cui il supremo duce ottantenne della nazione stava per essere elevato alla dittatura settennale—si sono scossi d'un tratto e in un impulso di buon senso hanno messo "a riposo" definitivamente la "tigre."

Per chi guardi con spirito d'obiettività questo fenomeno non privo, apparentemente, d'un carattere sensazionale la mossa della Francia non può sembrare un gesto d'ingratitudine, ma deve invece giudicarsi come giusta e saggia e quanto mai tempestiva. Così anche noi, lungi dal disconoscere il merito di Clemenceau verso il suo paese e verso gli alleati nell'ora del pericolo—merito di fede e di tenacia—siamo ben lieti che i suoi compatrioti gli tributino rispetto ed onore; pure, nello stesso tempo, siamo soddisfatti all'idea che la "tigre" non solo non è salita alla dittatura ma, per uno strano giuoco di circostanze, è rimasta fuori della Camera e del Senato, fuori insomma della vita pubblica, tanto vero che sta per partire per l'Egitto. E così pensando il nostro animo è tranquillissimo, poiché sa che il bene della Francia richiede per l'appunto un simile esilio ancora più imperiosamente che non le richiedesse l'amor proprio italiano.

E' troppo presto, oggi, fare quella revisione della storia recentissima della quale tutti, sotto pelle, sentiamo la necessità; certo, però, l'intravatura del nuovo edificio mondiale costruito a Versailles poggia sul trattato di pace, e di questo i massimi responsabili sono stati proprio Clemenceau e Wilson. Ora, non è affatto troppo presto per desiderare che costoro—mentre il mondo trema dalla fondante e turba i sonni dei suoi abitanti cui pare di vivere in un continuo terremoto—sono sospesi dalle loro fuzioni d'ingegneri, per le quali si sono dimostrati—per lo meno—poco prudenti e pochissimo pratici.

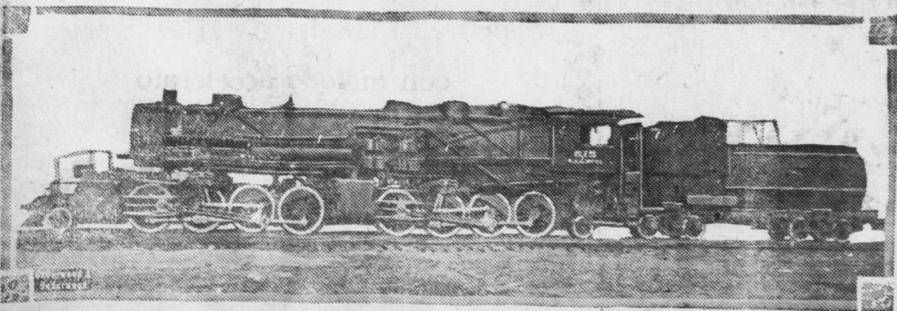
Clemenceau è andato. Gloria a lui, ma, pace a noi; pace di giustizia vera, che ai nostri tempi difettosi e calamitosi—deve significare soprattutto equità e tolleranza. Due cose, coteste, che sarebbe stato vano aspettarsi dalla "tigre."

In quanto a noi, c'era innegabilmente fra noi e Clemenceau un fatto personale. Creato da lui, si intende, con la sua stizzosa e imprudente gelosia, con la sua insopportabile aria di pretezione, con la sua improvvida mama di prepotenze ed intrighi. "Good bye," dunque di tutto cuore; e "good bye farewell."

Ci diceva ieri una brava vecchietta italiana che non sa di politica ma tutta vibrante di santo amore per quella patria che non vedeva da trent'anni: "questa è la sorte di chi fa male o cerca di far male all'Italia."

Adesso, "next."

Gigantesca locomotiva, costruita per la "Seaboard Air Line" che consuma olio invece del carbone



LEGGETE E DIFFONDETE IL PATRIOTA